

I redditi dei candidati della sinistra

E PENSARE che credevo che la miliardaria fosse la Moratti. 885mila euro di redditi lordi per Boeri? 805mila euro di redditi lordi per Pisapia?

354mila euro di redditi lordi per Onida...

Io ne guadagno 24mila e ci devo mantenere mia moglie, due figli (di cui uno adottato grattando tutte le risorse economiche) pagare il mutuo della casa e la rata della macchina. Non intendo più votare nessuno che non faccia l'esperienza reale nella propria vita quotidiana di cosa significhi doversi faticosamente far quadrare i conti. E, per quelle che sono le mie poche possibilità, cercherò di convincere molti altri a fare lo stesso. E dovrei andare a fare il volontario per le primarie?

Oliviero Grimaldi

Credo che questa lettera dovrebbe fare il giro dei partiti del centrosinistra. Oggi i «non ricchi», o i poveri, riescono a farsi largo politicamente soprattutto dove? La modesta osservazione della realtà non faziosa suggerisce: la Lega, Comunione e liberazione e quell'area carsica e fra-stagliata dove circolano Grillo e Di Pietro. Fine.

E dalla notte dei tempi che sono i ceti più danarosi a dominare la sce-

na politica, ma soprattutto dal secolo scorso, il secolo nucleare, i poveri si sono faticosamente aperti la via dell'eguaglianza, sanzionata dalla Rivoluzione francese (1789). E oggi? Dopo gente del calibro di Giuseppe Di Vittorio da Cerignola, morto nel '57, a che punto siamo in Italia con i leader nati dal basso della piramide sociale? Ecco, mentre in America è stata possibile l'elezione di Barak Obama, mentre in Inghilterra arriva il giovane Miliband, in Francia c'è uno con un cognome da rom (Sarkozy) e in Germania spopola un'ex cittadina Ddr, noi italiani stiamo navigando alla deriva. Berlusconi campicchia con la mistificazione perenne (il partito dell'amore, Dio mio!) ma, in assenza di «competitor» veri, resta al timone sino al naufragio (nostro: lui si salva).

Nei panni di uno dei tre candidati anti-Moratti, offrirei subito al lettore una consulenza (pagata pochissimo, chiaro). E vorrei ricordare lo scalpore suscitato dalle scarpe costose di Massimo D'Alema, simboliche dello «scollamento» (non della tomaia, ma dei rapporti): se si sta un po' a sinistra è un importante criterio ispiratore portare «nel cuore» le difficoltà degli «ultimi»? O è meglio vantarsi di avere «nello stomaco» il ca-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Non intendo più votare nessuno che non faccia l'esperienza reale di cosa significhi far quadrare i conti”

